il vangelo della domenica commentato da p. Maggi

ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

commento al Vangelo della quarta domenica d'avvento (21 dicembre 2014)di p. Alberto Maggi:

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà

fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Nulla è impossibile a Dio. E' con queste parole che si chiude l'episodio dell'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria. Perché nulla sia impossibile a Dio si esige l'ascolto della sua parola, fidarsi di questa e poi ci vuole l'azione. L'evangelista chiude con questa assicurazione – che nulla è impossibile a Dio – l'episodio dell'annunciazione perché veramente la strada è tutta in salita. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice che Dio ha scelto quello che è disprezzato, quello che è ignobile al mondo, quello che noi mai avremmo scelto per le nostre imprese. E' quello che ha fatto Dio. Leggiamo il vangelo di Luca. *Al sesto mese l'angelo Gabriele ….* Gabriele in ebraico Gabri-el significa "la forza di Dio", quindi è la forza della creazione che è capace di vincere qualunque resistenza. *Fu mandato da Dio in una città della Galilea.* Ecco cominciano già le difficoltà perché l'angelo di Dio non viene inviato nella regione santa della Giudea, che aveva il nome del capostipite delle 12 tribù d'Israele, Giuda, il luogo dove risiedeva la presenza di Dio, nel tempio di Gerusalemme, ma in una regione talmente disprezzata che deve il nome al profeta Isaia che nel suo libro, al capitolo 28, versetto 23, indica questo posto come "il distretto dei Gentili", cioè dei pagani, dei miscredenti. "Distretto" in ebraico si dice Ghelil, da cui Galilea. Quindi è la regione disprezzata, la regione delle persone che si credeva neanche sarebbero potute risuscitare, comunque esclusa

dall’azione di Dio. E questa città della Galilea è *chiamata Nazaret*, mai nominata nell’Antico Testamento, mai nominata nella Bibbia. Un borgo selvatico abitato da trogloditi, vivevano nelle grotte, gente bellicosa. Giuseppe Flavio, contemporaneo dei vangeli, dice che i Galilei sono bellicosi fin da piccoli. Ma c’è ancora di più … *a una vergine, sposata …* L’indicazione che ci dà l’evangelista facciamo difficoltà a comprenderla perché gli usi matrimoniali del tempo sono tanto lontani e diversi dai nostri. Il matrimonio avveniva in due tappe, una prima tappa chiamata sposalizio, quando la donna aveva 12 anni e il maschio 18, e dopo un anno la seconda fase del matrimonio chiamate nozze. Quindi qui abbiamo questa ragazza che era nella prima fase del matrimonio, quando ancora non era possibile che i coniugi vivessero insieme e avessero rapporti tra di loro. Questa donna è sposata. Quindi l’angelo è inviato a una donna. Dio mai aveva rivolto la parola a una donna, anche questo è tutto in salita, dice la Bibbia che *dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua* tutti moriamo. *Sposata a un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.* Ecco ancora la strada in salita, tra tanti nomi che si potevano scegliere per questa ragazza che doveva dare alla luce Gesù viene scelto proprio il nome che nella Bibbia portava sfortuna. Perché? E’ il nome della sorella di Mosè, donna ambiziosa, castigata, punita severamente da Dio con la lebbra. E da quella volta il nome Maria non compare più nella Bibbia. E’ come un po’ nel nostro mondo cristiano il nome Giuda, che è un bellissimo nome e tra l’altro è il nome di uno degli apostoli (non solo il traditore di Gesù), ma siccome ricorda il tradimento nessuno mette al bambino il nome Giuda. E così non si metteva a una bambina il nome Maria perché ricordava una donna castigata da Dio. Quindi come vediamo la strada è tutta in salita. In Galilea, a Nazaret, una donna con questo nome che porta sventura; *Entrando da lei, disse: “Rallegrati”,* cioè gioisci, *“Piena di grazia”,* che non è una constatazione che l’angelo fa delle virtù di Maria, ma dice “riempita dalla grazia”. Dio non è attratto dai meriti di Maria, ma la riempie del suo amore. *“Il*

Signore è con te”, è l’espressione con la quale Dio confermava la sua presenza a coloro che chiamava a compiere le sue azioni, come per esempio Gedeone. *A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non t mere, Maria, ecco hai trovato grazia presso Dio.”* Quindi è Dio che la riempie del suo amore. *“Concepirai un figlio”,* e qui cominciano le novità che poi matureranno lungo la vita di Gesù e il suo insegnamento. *“Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”.* Ma questo è inaudito, la donna non può dare il nome al bambino che nasce. E poi il nome del bambino che nasce è lo stesso del padre, qui invece è la donna che è chiamata a rompere con la tradizione, a rompere col passato, ad aprirsi al nuovo. E’ lei che deve dare il nome al bambino e non lo deve chiamare con il nome del marito, Giuseppe, come da tradizione, ma lo deve chiamare con questo nome Gesù. L’angelo dice che questo bambino *“sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono”,* non erediterà il trono, ma è un’azione nuova. *“Di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non* avrà fine”. Questa è la promessa che l’angelo fa a Maria. Ebbene Maria non si scompone di fronte a questa novità e chiede soltanto le modalità. *Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”* appunto perché non era passata alla seconda fase del matrimonio, le nozze, quando cominciava la convivenza. *Le rispose l’angelo …* l’evangelista racchiude l’esistenza di Maria tra le due discese dello Spirito Santo, all’annunciazione e nel cenacolo con la Pentecoste. *“Lo Spirito Santo scenderà su di te”,* in Maria c’è una nuova creazione, una nuova generazione, *“e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua* ***ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.*** Modi di dire per far comprendere che colui che nascerà sarà il messia, l’inviato da Dio, il liberatore del popolo. Quindi su Maria scende lo Spirito Santo come al momento della creazione, quello che nasce è qualcosa di completamente nuovo. Perché l’angelo esclude in tutto questo Giuseppe? Perché il padre trasmetteva

al figlio non soltanto la vita biologica, ma anche la tradizione religiosa, morale. Ebbene Gesù non seguirà i padri d'Israele, ma Gesù seguirà il padre, che è Dio. E l'angelo conferma: *"Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio*". Le parole che Dio aveva detto a Sara, anche lei anziana, con Abramo che non credeva nella possibilità di poter mettere al mondo un bambino, l'angelo le conferma a Maria, nulla è impossibile a Dio. L'azione di Dio con la sua forza creatrice non ha limiti, ma, come ricordavamo all'inizio, ha bisogno dell'ascolto da parte dell'uomo, di fidarsi di questa parola e poi la sua collaborazione. *Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore",* non una serva. "Serva del Signore" era uno dei titoli che aveva il popolo di Israele, quindi Maria per l'evangelista identifica il popolo. *"Avvenga di me secondo la tua parola". E* l'angelo si allontanò da lei. Maria si fida, si fida completamente del Dio dei suoi padri, ora l'aspetta il compito più difficile: accogliere ed accettare il Dio di suo figlio, Gesù.

---

il biblista Maggi applaude Benigni

dopo la lettura di Benigni i 10 comandamenti non sono più gli stessi

su Rai1 trionfo d'ascolti per il comico toscano. Su IlLibraio.it l'analisi di Alberto Maggi, studioso di temi biblici, oltre che autore di "Chi non muore si rivede": "Benigni è riuscito a scontentare tutti, sia i conservatori, sia i reazionari, sia i progressisti…"

---

di Alberto Maggi

Dopo la lettura di Benigni i comandamenti non sono più gli stessi. Chi potrà mai dimenticare che il comandamento "Non rubare", Dio l'ha scritto direttamente nella lingua italiana, in quanto insegnamento esclusivo per la corrotta Italia! Forse se la Chiesa avesse insistito meno sul sesso (tema ignorato da Gesù nel suo insegnamento) e più sul peccato di corruzione, sull'avidità, sull'ingordigia – atteggiamenti denunciati con forza da Gesù in quanto ritenuti la causa di ogni ingiustizia

umana – la società sarebbe differente. E si spera che la Chiesa cattolica di Papa Francesco cancelli definitivamente dal Catechismo della Chiesa l'infelice articolo nel quale si legittima la pena di morte. In uno dei momenti più alti di tutto il programma, l'attore, con i tratti del volto tesi, ha infatti denunciato una società omicida che sopprime solo per legittimare i propri interessi e mai per giustizia.

Alla fine comunque Roberto Benigni è riuscito a scontentare tutti, sia i conservatori reazionari (come si è permesso ridicolizzare l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla sessualità?) sia i progressisti, sempre con la puzza sotto il naso, che hanno trovato non abbastanza provocatoria l'interpretazione che ha dato dei comandamenti di Mosè. Eppure nella prima serata i tradizionalisti avevano esultato vedendo con quale enfasi, quasi da telepredicatore pentecostale, Benigni aveva presentato i primi tre comandamenti, quelli esclusivi del popolo di Israele, centrati sull'unicità di Dio. Ma **poi Benigni ha rovinato tutto ieri sera, denunciando il crimine di una Chiesa sessuofoba che ha manipolato la stessa parola di Dio e trasformato il comandamento "Non commettere adulterio" in "Non commettere atti impuri"**, rovinando così generazioni di adolescenti che si sono sentiti colpevolizzati per quelli che erano solo fenomeni dovuti all'esuberanza di ormoni in circolo.

Ma da vero genio dello spettacolo, l'asso nella manica Roberto l'ha tirato fuori proprio verso la fine della seconda serata. Dopo aver presentato in maniera teologicamente corretta e profonda i comandamenti, e la figura di Mosè e del Dio d'Israele, accentuando e magnificandone le luci e tacendo o sorvolando sulle ombre (secondo la Bibbia ha ammazzato più ebrei Mosè per liberarli dalla schiavitù egiziana che il faraone per trattenerli), il grande attore, con nonchalance, ha assestato il colpo basso. Roberto Benigni ha raccontato infatti, come Gesù interrogato da uno degli scribi – i teologi ufficiali dell'istituzione religiosa – su quale fosse il

comandamento più importante, nella sua risposta abbia ignorato provocatoriamente le tavole di Mosè, e si sia rifatto all'"Ascolta Israele", il "Credo" che gli ebrei recitavano due volte il giorno: "Il più importante è "Ascolta Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". La domanda dello scriba concerneva un solo comandamento, il più importante. Ma secondo Gesù l'amore per Dio non è completo se non si traduce in amore per il prossimo, e per questo aggiunge alla sua risposta un precetto contenuto nel libro del Levitico: "E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi".

La disinvoltura di Gesù verso i comandamenti di Mosè è infatti a dir poco sconcertante. Quando l'uomo ricco gli chiese quali comandamenti osservare per ottenere la vita eterna, Gesù nella sua risposta omise quelli che riguardavano gli obblighi verso Dio e gli elencò solo i doveri verso gli uomini. Per Gesù non sono indispensabili per la salvezza i tre comandamenti esclusivi di Israele, la cui osservanza garantiva a questa nazione lo "status" di popolo eletto: Cristo ha preferito ribadire il valore di cinque essenziali comandamenti validi per ogni uomo, ebreo o pagano, credente o no, che riguardano basilari atteggiamenti di giustizia nei confronti del prossimo: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e la madre".

"Con dieci parole fu creato il mondo" (Pirqé Aboth 5,1), insegnava la teologica ebraica con riferimento al¬le dieci parole di Esodo 34,28: "Scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole". L'evangelista Giovanni nel prologo al suo vangelo non è d'accordo. Prima ancora della creazione del mondo c'era il Logos, un'unica Parola in base alla quale tutto fu creato ("In principio era la Parola", Gv 1,1), una sola Parola che si formulerà nell'unico comandamento che Gesù lascerà ai suoi: "Vi do un comandamento nuovo: che vi

amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34). **Con Gesù il credente non è più colui che ubbidisce a Dio osservando le sue Leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore uguale a quello che del Padre è proprio.**

L’AUTORE – Alberto Maggi, frate dell’Ordine dei Servi di Maria, ha studiato nelle Pontificie Facoltà Teologiche Marianum e Gregoriana di Roma e all’École Biblique et Archéologique française di Gerusalemme. Fondatore del Centro Studi Biblici «G. Vannucci» (www.studibiblici.it) a Montefano (Macerata), cura la divulgazione delle sacre scritture interpretandole sempre al servizio della giustizia, mai del potere. Ha pubblicato, tra gli altri: *Roba da preti*; *Nostra Signora degli eretici*; *Come leggere il Vangelo (e non perdere la fede)*; *Parabole come pietre*; *La follia di Dio e Versetti pericolosi*. E’ in libreria con Garzanti
Chi non muore si rivede – Il mio viaggio di fede e allegria tra il dolore e la vita